

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggione Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

Irredentismo e Nazionalismo⁽¹⁾

Irredentismo e nazionalismo sono due manifestazioni delle stesse ultime cause: due forme che assume l'anima nazionale diventando attiva. Ma quanto diverse l'una dall'altra!

L'irredentismo ha le sue radici nelle idee del passato: esso è militante e bellicoso. Il semplice nazionalismo invece guarda all'avvenire e aspira soltanto alle feconde lotte civili nei campi del lavoro e nelle sfere più elevate della cultura. L'irredentismo è per sua natura intransigente, e può divenire sanguinario; vive volentieri in un'atmosfera di battaglia e di cospirazione; ama l'odore della polvere e propizia gli scoppi improvvisi della indignazione e della violenza nazionale. Il semplice nazionalismo invece è mite e conciliativo: desidera svolgere l'opera sua alla luce del sole, e predilige le forme pacifiche della propaganda delle idee.

L'irredentismo è esclusivista; il nazionalismo è umanitario. L'irredentismo è geloso ed invidioso; il nazionalismo è fidente e liberale. L'irredentismo ha in fondo al cuore un acuto desiderio di vittorie e di supremazia; il nazionalismo sente più fortemente gli stimoli dell'umana solidarietà; è pronto a riconoscere agli altri ciò che chiede per sé, e vagheggia un'ora felice, nella quale ciascuna nazione si trovi concorde accanto all'altra a portare il proprio caratteristico contributo ad una grande opera di collaborazione universale verso il progresso indefinito della specie umana.

Tempo addietro i popoli latini erano considerati come genuini rappresentanti dell'irredentismo: per l'Italia la parola era *Trento e Trieste*; per la Francia, *Alsazia e Lorena*.

Ma poi, lentamente, Italia e Francia passarono dall'irredentismo al nazionalismo, e rivolgendosi i propri pensieri e la propria attività alle più gravi questioni sociali, abbandonarono quasi senz'accorgersene ogni velleità di lotta sul terreno nazionale, e propiziarono i fasti di una nuova era di lavoro e di pace.

Come ogni popolo è naturalmente portato a esagerare i benefici delle opere proprie, così avvenne anche che da questa evoluzione del sentimento nazionale si trassero con soverchio ottimismo gli auspici di avvenimenti di mondiale importanza. Parve a molti che per essa l'idea della pace avesse guadagnato d'un tratto tanto terreno da potersi oramai quasi tradurre nell'ordine dei fatti.

Tuttavia erano e sono queste vane illusioni. La conferenza di Algeras e gli avvenimenti d'Ungheria ci dicono ora con desolante chiarezza quanto lontana sia ancora l'agognata meta di un assetto definitivo dei popoli europei, in base ad una sincera cooperazione, animata da un comune sentire sui problemi fondamentali della vita sociale e politica.

Ad Algeras la diplomazia francese ha veramente dato prove lodevoli di grande remissività, e si è dimostrata sinceramente pronta a sacrificare alla causa della pace e della concordia quella parte del decoro nazionale francese, che può sembrare radicato solo in vecchi pregiudizi e sentimentalismi.

Ma la diplomazia tedesca non si è finora commossa per tale trattamento. Se la Francia ha dimostrato di non essere più la Francia sciovinista e irredentista di 20 anni fa, la Germania per contro ha agito come verace interprete di un popolo irrequieto, e disposto alla lotta per potenziare, in una sfera più ampia di intraprese, le vittorie del 1870.

Ecco dunque che il beneficio conquistato da una parte va perduto per l'opera dell'altra: ecco la scomparsa dell'irredentismo francese, salutata da tanti come segno di un'era nuova di pace per l'Europa, ridotta invece ad essere un melanconico fatto di cronaca internazionale, di fronte al sorgere minaccioso di un irredentismo ben più tenace e minaccioso, l'irredentismo tedesco. L'irredentismo francese aveva gli occhi fissi

il Cittadino

giornale della Domenica

Il « Cittadino » e la Congregazione di Carità

Nel *Popolano* del 25 corr. si legge:

La Congregazione di Carità smentisce nel modo più reciso di avere mai ordinato o autorizzato di vendere e di aver fatto vendere il proprio bestiame alla macelleria comunale sotto prezzo.

Il fatto specificatamente dal « Cittadino » imputato agli Amministratori della Congregazione, costituirebbe, se vero, un atto disonesto e un reato contro la pubblica amministrazione.

Gli Amministratori della Congregazione possono serenamente tollerare che il Direttore del « Cittadino » vada dichiarando che sono inabili, ma non che sono disonesti. L'accusa è grave e precisa e deve essere provata o avanti il Tribunale ordinario o avanti quello della pubblica opinione.

Gli Amministratori della Congregazione chiedono ed accordano al Direttore del « Cittadino » la più ampia prova.

PER LA CONGREGAZIONE DI CARITÀ
IL PRESIDENTE - G. LAULI.

Il *Popolano* poi aggiunge alcuni dati, che crediamo doveroso riferire nella loro sostanza:

Durante Gennaio 1906, la Macelleria Comunale ha venduto kg. 3141.500 di carne, che le era costata in media L. 1,36,5 il kg.; per cui se ha fatturata alla Congregazione la carne per l'Ospedale a L. 1,39 e quella degli altri Istituti a L. 1,24 il kg. (compresa la percentuale per le spese in ragione d'1 cent. per kg.) dipende unicamente dal fatto che esisteva nello spaccio una rimanenza di carne per kg. 759.500, che le costava di più, dati i prezzi d'acquisto più alti nel mese di Dicembre. Senza di ciò, essa avrebbe potuto dare la carne all'Ospedale per L. 1,37,5 e agli altri Istituti per L. 1,21 il kg.

Due soli e piccoli bovi, complessivamente del peso di kg. 620.500, furono venduti dalla Congregazione alla Macelleria: il prezzo fu di L. 134 al quintale a peso morto, mentre gli altri 6 altrimenti acquistati, tutti di maggior peso (kg. 420 in media ciascuno) e di qualità migliore, costavano alcuni più, alcuni meno.

Potava e doveva la Congregazione di Carità inviare direttamente, o contemporaneamente comunicare anche a noi la sua protesta, sapendo essa, per ripetuta esperienza, che noi non abbiamo mai ricusato d'inserire le sue dichiarazioni, anche se non ne fu chiesta la stampa in nome ed a forma di legge. Così avremmo potuto soggiunger immediatamente, da parte nostra, quanto siamo stati costretti a ritardare d'otto giorni.

Non possiamo non rilevare subito e non sorprenderci che la protesta su riferita si rivolga, non già genericamente al *Cittadino* come sarebbe d'uso, ma specialmente alla persona del suo Direttore. Il *Cittadino* è, come ogni altro periodico, un ente collettivo, dove, più o meno saltuariamente, vari amici collaborano, uniti bensì da una morale solidarietà, ma non più e non meno — direttore compreso — di quanto si pratica in altri periodici.

Ed è il *Cittadino* (direttore compreso, ripetiamo, giacché egli è stato specialmente fatto segno alla protesta) che fornisce oggi gli schiarimenti e le spiegazioni, atte a dimostrare il vero significato di quanto fu, in argomento, pubblicato su queste colonne.

Giova ricordare che nel num. 21 Gennaio p. p. del *Cittadino* fu inserito un articolo, sotto la rubrica « Interessi locali » intitolato « Ancora gli Istituti di beneficenza e la Macelleria comunale », dove era questo brano testuale:

Questo la Congregazione lo ha compreso tanto bene, che per dare al Municipio quell'aiuto che a gran voce invoca il « *Popolano* », avrebbe ricorso da più giorni, se

alle due provincie staccate violentemente dalla grande patria per solo diritto di guerra: era un irredentismo umano. Quanto non hanno lavorato per temperarlo e quasi per distruggerlo? Ed ecco che alla fine, in sua vece, si aderge minaccioso l'irredentismo tedesco, che aggrotta lo sguardo fisso e deciso contro ogni ombra di futura potenza, che costituisca un pericolo, non già al territorio acquisito dall'Impero, ma alla misura della sua futura influenza nel mondo!

Le ombre create dalla fantasia, dice Shakespeare, sono più spaventose e orribili della stessa realtà. L'irredentismo tedesco, nutrito da gelose preoccupazioni per fantasmi d'avvenire, è, in sé, più pericoloso di quello francese, nutrito soltanto dal dolore di un passato, che ogni giorno si va facendo più remoto.

Questo nuovo e fosco irredentismo tedesco, del resto, non minaccia soltanto da Algeras, ma anche, e forse più — se si guarda alla vera essenza dei fatti — dalla abbrunata capitale ungherese.

Anche il colpo fatale testè assestato, fra la universale indifferenza, alla millenaria costituzione magiara, è, nelle sue ultime cause, opera genuina dell'irredentismo tedesco. Poiché esso è il frutto di quella politica di accentramento, che vorrebbe fare dell'Ungheria una provincia austriaca, e dell'Austria un secondo Impero tedesco: politica che fu sempre ed è più ancora oggi la politica dei tedeschi dell'Austria.

Anche in Austria parve per qualche decennio che si avesse ad inaugurare un'era di nazionalismo, con riforme rivolte a dare a tutti i popoli che compongono l'Impero uguali libertà e diritti; ma la tenacia e la violenza di quei partiti, che rappresentano in Austria le aspirazioni della *Grande Germania*, ebbero alla fine il sopravvento sulla vacillante volontà dei governanti viennesi: ed ora imperano sicuri.

Il popolo tedesco, insomma, essendo giovane e forte, vuole espandersi, e si sente destinato a grandi cose; esso assiduamente si prepara alla grande prova, che dovrà assicurargli la signoria dei mari, e considera già l'Europa Centrale come base sicura delle sue future imprese.

L'opinione della propria forza non gli fa difetto: e, siamo sinceri, come potrebbe venirgli meno proprio ora, mentre, dopo aver destituito un ministro francese, se ne sta corbellando, ad Algeras, i diplomatici del vecchio e nuovo mondo: e a Budapest ha fatto chiudere il Parlamento magiario dalle sue coorti austriache?

Nel regno dei simboli, e per sola forza di minacce, non si poteva fare di più; ma se questi simboli, veramente eloquenti, non desteranno dalle illusioni quelli che sono più in pericolo, e se l'esempio del *come trattano i forti* non desterà le energie, che ora sembrano assopite, certo non tarderanno i fatti più sensibili.

L'aspirazione alla pace solo allora è sicura garanzia di civile progresso quando è sentita con uguale forza e sincerità da tutti quelli che possono fare la guerra.

Ma chi può ormai dire, ad esempio, che la pace sia egualmente cara alla democratica Francia e alla imperiale Germania? In questa disarmonia psicologica consiste veramente il pericolo della presente situazione internazionale, e dalla sua constatazione discende, nei popoli che hanno vitali interessi da difendere contro ogni forma di straniera invadenza, un severo ammonimento a cercare un'equa formula di conciliazione fra le idealità di un remoto avvenire di pace universale e le dure necessità del minaccioso domani.

G. PACCHIONI.

(1) Riproduciamo volentieri dalla *Stampa* quest'articolo del nostro egregio amico prof. Giovanni Pacchioni, articolo così elevato e sereno. S'intende che se la ragione può consigliare in certi periodi delle feste, il cuore non muta; e Trieste è sempre la « fedele di Roma ».

le nostre informazioni sono esatte (e, se non lo sono, la colpa non è nostra, ma del solito sistema di non illuminare a tempo la pubblica opinione), a una nuova improvvisa misura, secondo la quale i suoi agenti di campagna dovrebbero per l'avvenire vendere preferibilmente tutte le bestie da macello alla nuova macelleria!

Diamo la notizia, o stiamo in attesa delle solite smentite, di cui prenderemo atto volentieri.

Per ora, ci basti chiedere:

Una volta che quel bestiame sia sottratto al pubblico mercato, come si potrà avere la riprova del giusto suo prezzo?

E come si può pretendere che gli agenti della Congregazione stiano a lesinare sulla misura del prezzo stesso, come certo farebbero con privati, conoscendo le preferenze degli Amministratori per la nuova Istituzione?

Otto giorni dopo, il *Popolano*, facendo un'acribica critica di tutto l'articolo, confermava « aver la Congregazione avvertito i propri agenti di « preferire, nelle contrattazioni di bestiame da macello, la Macelleria del Comune » come i privati praticano talora con altri macellai; e sosteneva che il listino dei prezzi del mercato era sufficiente garanzia di controllo.

Per quanto siano noti i rapporti cordiali che corrono tra il *Popolano* e gli Amministratori della Congregazione, la sua risposta non poteva tener luogo d'una comunicazione ufficiale, quale s'invocava sul *Cittadino*. Ad ogni modo, se quella risposta aveva un valore, era quello di conferma della notizia.

Ammissa la verità di questa, poteva il pubblico chiedersi: « l'avvertimento — e quando i superiori avvertono fanno lo stesso che ingiungere — l'avvertimento dato agli agenti di preferire era utile o no alla Macelleria comunale? Se non era utile perchè era dato? se lo era, non poteva produrre inevitabilmente qualche arrendevolezza nei prezzi, appunto per i motivi indicati nel citato brano del *Cittadino*? » E la possibilità d'una conseguenza inerente ad un sistema, anche se nel fatto concreto non si effettua, non basta a giustificare una critica, in linea puramente amministrativa, del sistema stesso?

Nel numero del 18 Febbraio del *Cittadino*, in una crocetta di cronaca, in via d'inciso, si chiedevano i prezzi dei capi, che la Congregazione avesse venduto alla Macelleria. Evidentemente, adunque, non si formulava un giudizio; si chiedevano gli elementi per formularlo, e la perdita, di cui si parlava, era una perdita *eventuale, potenziale*, inerente al sistema adottato, non una perdita *avvenuta ed accertata*, la quale non avrebbe potuto affermarsi se non con la conoscenza di quei dati, di cui appunto si chiedeva la comunicazione per giudicare.

Sul *Cittadino* non s'è detto punto che la Congregazione avesse tassativamente ordinato di vendere *sotto prezzo*; s'è detto solo che essa aveva ordinata la *preferenza*, e questo il *Popolano* ha confermato: le facilitazioni erano una *possibile* conseguenza del sistema.

I dati richiesti li ha ora forniti il « *Popolano* »; la perdita, nel caso concreto, non v'è stata e il *Cittadino* ne prende lealmente atto; ma, sempre in via di massima, egli permane nella persuasione che il sistema non è tale da eliminarla in ogni caso, da impedire che essa avvenga, o il dubbio che possa avvenire.

Nè vale l'invocare l'esempio di quanto possano praticare i privati, perchè spesso ciò che si conviene a questi, non si conviene a pubblici amministratori.

Rispetto poi al listino del mercato, il bestiame della Congregazione dovrebbe concorrere anch'esso a farlo: il che non avviene quando sia venduto fuori del mercato stesso; di più, tra il minimo, il medio e il massimo prezzo, v'è sempre un certo margine, che toglie al listino il carattere assoluto.

Chi sostiene una tesi come questa — amico od avversario che sia — provvede a quello che esso crede il bene delle Amministrazioni; certe critiche sono talora più utili di certi incoraggiamenti.

Il raccogliere voci, o il segnalare possibili inconvenienti può giovare sempre ad arrestare il corso delle prime, permettendo le pronte delucidazioni, e ad impedire i secondi. In alcuni casi può avvenire che, *non per disonestà* (nessuno nel nostro periodico ha la triste abitudine di rivolgergli questa taccia a chichessia), ma per un'illusione della mente, qualche Amministrazione stia per adottare un procedimento non plausibile: la voce della

stampa servirà a metterla in guardia.

×

Non per disonestà; ci preme ripetere, aggiungendo che se male fanno coloro che all'onestà altrui attentano, non bene fanno quelli che lasciano facilmente credere che altri abbia l'abitudine di commettere tali attentati.

Dell'onestà degli odierni Amministratori della Congregazione non abbiamo mai dubitato nè dubitiamo, nè in genere, nè per il caso di cui si tratta.

Se dovrebbe dirsi assolutamente disonesto l'Amministratore che usasse o tollerasse facilitazioni, arrendevolezza, per suo vantaggio o per quello di privati; quando s'intenda di cooperare all'incremento d'un'istituzione di generale utilità, un Amministratore può, in pienissima buona fede, e credendo di far cosa saggia, concorrervi anche con facilitazioni e arrendevolezza, le quali, appunto perchè così denominabili, non possono mai essere eccessive. Potrà esservi chi creda che ciò non sia approvabile: ma sarà critica puramente amministrativa, che riguarda la sola *abilità* degli Amministratori, non intacca la loro *moralità* e *rispettabilità*.

Per esempio, fu detto, e ne giunse qualche autorevole eco anche in Consiglio Comunale, che la Congregazione avrebbe potuto vendere prontamente ed a buone condizioni il palazzo Guidi a certe suore od a chi per loro; ma vi fu chi sosteneva esser preferibile trattare col Municipio (che avrebbe fatte naturalmente condizioni finanziarie alquanto meno elevate) per un principio d'ordine superiore. Vi sarà chi creda che, amministrativamente, un tale avviso non sia encomiabile; ma nessuno dirà disonesto chi lo professi e lo faccia prevalere.

Anche nella concessione dell'Esattoria alla Banca popolare, il Comune, con l'approvazione di tutti i partiti, preferì un aggio più oneroso per i contribuenti a progetti alquanto più lievi, e ciò perchè ritenne che altre generali utilità compensassero e superassero quel maggior peso. Si sarebbe certo potuto da qualcheuno esser di contrario parere; ma nessuno, censurando un atto amministrativo, avrebbe potuto fare appunti di carattere morale a' suoi autori.

Che cosa v'è adunque di strano nel supporre che la Congregazione, adottando un sistema di vendita, il quale, per la stessa sua intrinseca natura, non esclude, a nostro avviso, le facilitazioni, abbia creduto, in piena buona fede, di preferirlo appunto per giovare alla Macelleria comunale, da essa ritenuta meritevole del suo appoggio, per ragioni di generale utilità?

Ma non ha il *Popolano* stesso, in alcuni suoi articoli, giustificato a questo modo qualche maggiore onere in cui potesse incorrere la Congregazione nel provvedersi di carni dalla Macelleria comunale anzichè dai privati esercenti o mediante un'asta?

Ciò che vale per la compra delle carni, deve valere per la vendita dei capi.

Amministrativamente noi censuriamo nell'uno e nell'altro caso la mancanza di quell'ottimo mezzo che è la concorrenza; ma *moralmente* nulla abbiamo a censurare nè nell'uno caso nè nell'altro.

Riassumendo:

Ordini di vendere al di sotto non fu mai detto sul *Cittadino* che siano stati dati; quelle perdite, che erano possibili, dato il sistema, non sono avvenute: il *Popolano* ce lo assicura fornendoci quelle cifre che avevamo chieste; e noi, ripetiamo, ne prendiamo atto lealmente. Ma vi fossero anche state, non ne avremmo tratta alcuna *morale* censura per chi, con l'adottato sistema, vi avesse dato luogo.

Qui avremmo finito, se non credessimo opportuno soggiungere un'osservazione di carattere generale.

Malgrado la concitazione che è facile scorgere nella protesta della Congregazione di Carità, malgrado che l'averla improvvisamente stampata in altro periodico, senza darcene comunicazione od avviso, lasciandoci per otto giorni nell'impossibilità di difenderci, potesse fare qualche colpo almeno tra i nostri avversari, non abbiamo creduto questo un motivo sufficiente per allontanarci, nel rispondere, dal più calmo e tranquillo ragionamento.

Se atteggiamenti come quelli praticati contro

il *Cittadino* potessero sortire un effetto, la libertà di stampa sarebbe spacciata, e lo sarebbe, non più per assolutismi di regie tirannidi, ma per opera, forse impulsiva e involontaria, di coloro stessi che della più larga libertà si professano amici.

Chiamato davanti alla pubblica opinione a dar conto di sè, il *Cittadino* crede aver dimostrato che, mentre esso non è uscito dal campo della critica puramente amministrativa, chiedendo smentite o conferme, schiarimenti e dati, che gli sono stati forniti, ha concorso a farla illuminare.

il Cittadino.

Eduardo Fabbri nella « Storia della Tragedia »

di EMILIO BERTANA

L'editore milanese Dott. Francesco Vallardi ha iniziata una nuova e utilissima collezione, cioè la « Storia dei generi letterari italiani », di cui ogni ramo è affidato ad uno studioso di speciale competenza. La *Tragedia* è stata assegnata ad Emilio Bertana, ora provveditore ad Ascoli Piceno, notissimo per i suoi studi intorno all'Alfieri, i quali hanno conseguito testè un onorevolissimo premio. Nell'ultimo fascicolo del suo nuovo lavoro, il Bertana si occupa anche del Fabbri, e benchè lo faccia con troppa rapidità, al confronto di altri recenti storici letterari, come ad esempio il Mestica ed il Mazzoni, e tale rapidità renda il suo esame troppo imperfetto e il giudizio non adeguato, pure, seguendo il nostro stile di segnalare ai lettori quanto a noi capita di leggere, nelle recenti pubblicazioni, che si riferisca a Cesena od a cose o persone cesenati, riferiamo le sue parole:

A giudicare del Fabbri converrà attendere che siano pubblicate quelle tre dell'ultime sue tragedie (*Stefania, La morte di Arrigo IV, La novizza di Santa Chiara*) che sono tuttora inedite, e che, secondo alcuni che le videro nella biblioteca di Cesena, meriterebbero d'esser messe a luce. Però quelle che sono a stampa (dell'*Oligato*, composto nel 1798 con spiriti repubblicani, non resta che un frammento; e *La notte di San Bartolomeo*, composta l'anno medesimo, con la medesima intonazione, fu interamente distrutta dall'autore) bastano a dimostrare esattamente, se non tutto il valore poetico del Fabbri, la posizione di lui nella storia della nostra tragedia.

Aveva dunque esordito con due componimenti di soggetto storico moderno, ma contemporaneamente aveva pure attinto alle più consuete fonti, ormai esaurite dai classicisti, traendone nel '98, o nel '99, pel pubblico giacobineggiante di Milano, il *Trasibulo*, che rifecce in seguito due volte (1802 o 1839) sotto l'altro titolo (1), *I trenta tiranni*. Quindi di nuovo si lasciò attrarre da un soggetto non classico (la *Francesca da Rimini*, finita nel 1801 e pubblicata solo nel 1820); ma poi, ecco volgersi ai soggetti più triti: *Sofonisba* (1806-1814), *Marianne* (1810), *Ifigenia in Aulide* (1814) *Ifigenia in Tauride* (2813) *Fausta Imperatrice* (1827-1829), e trattarli com'uno il quale aveva in pregio l'arte dell'Alfieri, (ch'egli dichiarava però di non aver voluto imitare) e quella dei « tre grandissimi francesi » da lui ricordati con ammirazione devota nella prefazione alla *Ghismonda* (1815-1825).

Nel disegno e nella condotta delle azioni, nel colorito delle passioni e nella scelta delle espressioni il Fabbri, nelle tragedie che ho ricordate, si appalesa un epigono dei maestri che in Italia avevano tenuto campo quasi senza contrasto fino al Manzoni; e fu solo con *I Cesenati nel 1377* (1835-1843) ch'egli tentò una tragedia, pel numero di personaggi, per la varietà degli episodi svincolati dalle unità di tempo e di luogo, per certo studio di penetrazione e di riproduzione storica, diversa, discretamente diversa, dalle precedenti. Già basta avvertire il concetto da cui mosse l'autore e che trovasi esposto nella dedica, il concetto che « la sorte e la vita di tutta una gente, ancorchè piccola, deve prendere il cuore ed occupare l'attenzione meglio di quella di un individuo, » per accorgersi subito ch'egli erasi lasciato sedurre dalle idee che sulla essenza del *dramma storico* aveva bandite, p. es., il Mazzini, gran corifeo del romanticismo; e che nel guidarlo a disegnare un piano drammatico tanto largo da permettere al « popolo » d'entrarvi come « attor principale », la conoscenza e l'ammirazione dello Shakespeare devono aver influito non poco.

Intendiamoci: *I Cesenati nel 1377* non sono un vero e proprio dramma romantico o shakespeariano; bensì sono una tragedia in cui la ortodossia letteraria

ria italiana cerca ancora una volta un equo compromesso con la riforma.

(1) Il *Trasibulo*, fin dalla sua prima forma, non fu tragedia giacobina, ma piuttosto girondina; non diretta ad esaltar passioni di repubblicani dominanti, ma a condannare le prepotenze assolutiste degli Austro-Russi prevalenti dopo il Maggio del 1799. È *Trasibulo* era Buonaparte, allora in Egitto, che si attendeva re duce e liberatore. (N. di Redaz)

CESENA

Festival di beneficenza — Ha avuto anche quest'anno un esito brillantissimo: le belle sale del Casino del Teatro furono tutte le sere affollate di pubblico e la lotteria, le roulettes e tutti gli altri giochi, che l'ingegnosità del Comitato ha saputo trovare per spillar quattrini alla gente, hanno fatto affaroni; si che ci assicurano che anche l'esito finanziario sarà dei migliori.

Martedì, ultimo di Carnevale, si ebbe di giorno il ballo dei bambini in costume, riuscitissimo anche questo e per la quantità dei bimbi accorsi e per i costumi veramente carini.

Domani, Domenica, è annunciata la serata di chiusura del Festival: verranno estratti a sorte i numeri rossi, che concorreranno a 20 magnifici premi.

Vi saranno poi le solite roulettes, le proiezioni, tanto indovinate e tanto gradite, ballo popolare, ecc. ecc. Si prevede quindi un'altro pienone.

Vegljone — Affollatissimo e distinto riuscì il Vegljone al Teatro Comunale, sì da superare in verità le speranze del Comitato organizzatore, che ci auguriamo vorrà continuarne la tradizione anche agli anni venturi. La bella sala del nostro Teatro, sfiorante di luce, era di un effetto magnifico: pieni tutti i palchi, in cui si notavano le nostre più belle Signore, affollati di maschere e di coppie danzanti il parterre e il palcoscenico, in tutti un'allegria ed un brio, che da molti anni non si eran visti.

A mezzanotte si cenò in quasi tutti i palchi, e la bella festa si protrasse animatissima fino al mattino.

Anche il Vegljone al Teatro Giardino riuscì molto brillante ed animato, ed ha chiuso degnamente il nostro Carnevale.

R. Liceo-Ginnasio — Recentemente sono stati destinati al nostro Ginnasio inferiore, in sostituzione dei professori Guerra e Parmigiani, i prof. Vancini e Bignone, l'uno di Cento, l'altro piemontese. Diamo ad entrambi il benvenuto; e notiamo che il Vancini è autore d'uno studio sulla « Ribellione di Bologna ai Vicari della Chiesa e sull'origine dei Tribuni della plebe », studio che fa parte della Collezione storica bolognese della Ditta Zanichelli.

Cooperativa di consumo — Domani, Domenica 4 corr., alle ore 14.30, nel palazzo municipale, sono invitati i sottoscrittori delle Azioni per la discussione dello Statuto, la legale costituzione della Società e la nomina del Consiglio amministrativo. Data l'importanza della nuova istituzione, è necessario che l'adunanza riesca autorevole per numero concorso dei Soci.

Consorzio Agrario Cooperativo di Cesena — Tutti i Soci sono invitati all'Adunanza generale che avrà luogo nel solito locale del Ridoetto di questo Teatro Comunale, Domenica 18 corrente, alle ore 11 precise per trattare il seguente

Ordine del Giorno

1. Situazione finanziaria alli 31 Dicembre 1905 e deliberazioni relative.
2. Autorizzazione al Consiglio per l'acquisto di terreno nell'ex Foro Boario e per la costruzione di uno stabile ad uso Magazzini ed Uffici di questo Consorzio (Art. 8 dello Statuto).

Qualora la detta adunanza non abbia luogo per mancanza del numero legale, la seconda si terrà la Domenica successiva (25) alla stessa ora e nel medesimo posto.

Il Dott. Salvolini — Apprendiamo con piacere che, dalla Commissione tecnica a ciò designata, cioè dalla facoltà medica dell'università di Pavia, l'amico nostro Dott. Urbano Salvolini è stato incluso nella terna per la condotta medico-chirurgica di Ancona, insieme coi dottori Baduel e Fab-

brri.

Tutti e tre sono stati messi in prima linea tra i concorrenti, ed i loro nomi disposti per ordine alfabetico « ritenendoli la Commissione uguali per titoli. »

Frana a Mercato Saraceno — Dal *Resto del Carlino* di stamane togliamo la seguente corrispondente mercatese, pienamente associandoci al voto che si desista oramai dai pannicelli caldi delle correzioni e si venga ad una vera rinnovazione, con cambio di sede, dei punti più pericolosi della strada del Savio:

Mercato Saraceno 2 Marzo.

Causa la piena di questa notte, un lungo tratto della strada provinciale, poco lungi dal paese e franato, travolgendo per una ventina di metri il muraglione che la sorreggeva.

Il passaggio è completamente interrotto; e la diligenza di stamane, mercò la generosità dei cavalli, si è arrestata sull'orlo del precipizio scavato; altrimenti nuove vittime avremmo d'aggiungere a quelle dell'anno scorso. Un'altra grossa piena, e forse altri punti della strada poco lontani saranno pasto del fiume.

Intanto le strombazzate correzioni rimangono un pio desiderio e la strada da Graffetto a Sarsina è quanto di brutto e di pericoloso possa immaginarsi.

Sembra che vengano subito ricostruiti e muraglione e strada; ma non sarebbe questo il momento più utile ed opportuno di compiere la vagheggiata correzione del fosso Scaloppe alla casa Varani, togliendo così la salita dove ha rovinata la via?

Le popolazioni della vallata del Savio attendono da circa quarant'anni la correzione completa della strada senza la quale è inutile di parlar di servizi automobilistici; e la pazienza ha pure i suoi limiti.

Cura gratuita — Fino al 6 Marzo p. v. la Congregazione di Carità riceve le domande per la somministrazione gratuita dell'olio di fegato di merluzzo ai bambini e giovinetti poveri, che ne abbiano bisogno.

L'Italia nel Secolo XIX — Dopo un lungo intervallo, giustificato dalla diligenza con cui procede il lavoro, e dall'abbondanza del materiale, è uscito il fasc. 47 di questa interessantissima pubblicazione del nostro concittadino ed amico Dott. Alfredo Comandini. Essa va dal 1° Marzo al 1° Maggio 1848: l'abbondanza, la varietà delle illustrazioni più rare e più interessanti è qui veramente straordinaria: si rivive non soltanto col pensiero, non con gli occhi un periodo della nostra storia, che è così ricco di vicende, e che ha ancora tanta potenzialità di commozione. Con tre altre dispense sarà compiuto il secondo volume dell'opera a tutto il 1850.

Per ragioni di spazio siamo costretti di rinviare al prossimo numero la fine della Relazione sulla « Biblioteca comunale nell'anno 1905. »

Impieghi — È indetto il concorso per esami (che avranno luogo dal 24 al 26 Aprile p. v.) a venti posti di volontario nelle delegazioni del Tesoro. Termine utile alla presentazione delle domande, da prodursi all'Intendenza di Finanza, il 20 corr.

LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA IN FIRENZE DUE VOLTE AL MESE
16 Febbraio

A. Avancini « L'amenò inganno » — F. Ramorino « Fiaccola sotto il moggio o lucerna? » — T. di Revel « L'isola di Creta » — G. Civinini Anigli « La prima giovinezza di Giuseppe Civinini » — E. Salvi « Giulio Soltro » — G. Faiorsi « Firenze brutta » — E. A. Foperti « La caduta del secondo ministero Fortis e l'on. Nerio Malvezzi » — Veridicus « Un briciolo d'esercizio privato delle strade ferrate » — A. G. B. « Saggio di critica antrosminiana » — D. Lampertico « Rivista agraria » — E. S. Kingswan « Libri e riviste estere » — V. « Rassegna politica » — Notizie — P. A. Ghignoni « Dal centro di un distro. »

Stato Civile — Dal 24 Febbraio al 3 Marzo: NATI N. 18 — Maschi N. 10 — Femmine N. 8. MORTI N. 19 — Falaschi Giuseppe g. 52 — Campana Rosa a. 86 — Senni Delvina g. 17 — Zacchi Maria a. 74 — Rasponi Giacinta m. 15 — Benini Maria a. 1 — Farabegoli Guerrino m. 7 Ricci Maria a. 86 — Bianchi Primo g. 15 — Cecchini Assunta a. 74 — Suzzi Leonilde a. 92 — Molara Adelaide a. 84 — Galli Adele g. 13 —

Ferrero Adeodata n. 79 — Comandini Maria m. 3 — Brasey Giuseppe g. 13 — Raggi Matilde a. 77 — Zanotti Lorenzo a. 86 — Benedetti Romeo g. 11.

MATRIMONI N. 15 — Guerrieri Pietro con Bratti Pia — Pedrazzoli Gino con Pedriali Giulia — Manuzzi Silvio con Gualdi Olga — Valzania Ramaldo con Casavecchia Maria — Boschetti Lazzaro con Ugolini Carolina — Molari Gregorio con Montanari Ester — Drudi Carlo con Facci Virginia — Bocchini Luigi con Neri Teodolinda — Bognetti Giovanni con Garattini Emilia — Campeggiani Francesco con Bondi Domenica — Mazza Federico con Gabannini Emilia — Godoli Federico con Ragazzini Elvira — Nardi Giovanni con Novelli Emilia — Grilli Giuseppe con Baiardi Anna — Mancini Egisto con Meldolesi Ermelinda — Tiselli Egisto con Scrittori Malvina.

Richieste di pubblicazione di Matrimonio N. 2.

Cucina Economica R. Mori — Minestre esitate dal 15 Gennaio al 1° Marzo 1906. — Vendute N. 22169, gratuite 2859, al personale 344: Totale 25372.

La musica militare domani domenica 4, dalle 15.30 alle 17, suonerà nel Pubblico Giardino, il seguente programma:

1. Marcia — Le Général Dufour — Romieux
2. Mazurka — Colpi di Penna — Capitani
3. Sinfonia — Il Re di Lahore — Massenot
4. Duetto Finale I.º — Lucia — Donizetti
5. Atto 3.º — Guarany — Gomes
6. Galop — In giro pel Vegljone — Balladori.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

Ditta Giuseppe Calzolari

Seme Canapa FERRARESE
selezionata, 1.ª qualità.

Per trattative rivolgersi Via Uberti, 44

Officina Meccanica

EDOARDO PLACUCCI E FIGLIO

— Successori a Marchesi e Valducci —

Riparazione di qualsiasi macchina
Locomobili, Trebbiatrici, Motori a
gas, Pompe, Attrezzi agricoli, ecc.

Recapito presso la Tabaccheria Corso Mazzini, 10

PREMIATO GABINETTO

DEL GHIRURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

ROSETTI-MORANDI

RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con
Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'
Accademia degli Inventori a Parigi

OTTURAZIONI DEI DENTI

in smalto - pasta inglese - pasta americana -
porcellana - argento - amalgama - platino ed oro
Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti
ESTRAZIONI SENZA DOLORE

OLIO DI OLIVA PURISSIMO
DELLE COLLINE DI LONGIANO
Premiato all'Esposizione Regionale di Ravenna

per acquisti rivolgersi ai proprietari

Sig. **MONTEMAGGI PIO**

CESENA — Piazza Vittorio Emanuele — CESENA

Semine primaverili
vedi quarta pagina

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI

Superiore al più bel sapone
estero, il preferito dalla no-
biltà Italiana. — Usato da
tutti per le sue qualità spe-
ciali e inimitabili. — Si vende
ovunque a contanti 20 — 30
profumato.

AMIDO BORACE BANFI

Con esso chiunque può tirare a
tutto. Conserva la bianchezza.

MARCA GALLO

0,11

Esigete la Marca Gallo

Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è confondersi coi diversi
saponi all'amido in commercio.

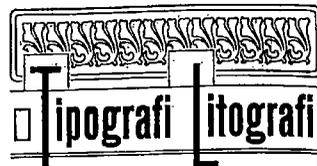
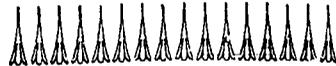
Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce
8 pezzi grandi franco in tutta Italia.



CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana,
Mobili e tappeti di linoleum.

Oli e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone,
funi vegetali e metalliche.



La SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI
URANIA - Milano

FONDERIA CARATTERI
E FABBRICA MACCHINE GRAFICHE
Capitale L. 1.100.000

si è resa rilevataria esclusiva

di tutto l'impianto industriale, terreni, fabbricati,
macchinari, punzoni e matrici di caratteri, disegni
e modelli di macchine, scorte di magazzini, ecc.
della

cessata SOCIETÀ COMMORETTI & C.
accomandata per azioni, con diritto di prelazione
URANIA, MILANO, già Commoretti & C.

Ha inoltre notevolmente ampliato i detti impianti
portandoli in nuovi locali fabbricati su un'area di
10.000 metri quadrati, ed arricchendoli di nuovo
e modernissimo macchinario.

Chiunque voglia trattare col SOLI e LEGALI
SUCCESSORI DELLA SOCIETÀ COMMORETTI & C.
è pertanto pregato

onde evitare disguidi postali

di dirigere lettere, cartoline e telegrammi alla
Società "URANIA, Milano

come quella che, SOLA, possiede l'INTERA DO-
TAZIONE di punzoni e matrici per caratteri, di-
segno e modelli per macchine, nonché tutto l'im-
pianto industriale della SOCIETÀ COMMORETTI
& C. di Milano, e, che per i nuovi ingrandimenti
fatti può effettuare in brevissimo tempo qualsiasi
più importante fornitura.



FRATELLI INGEGNOLI

MILANO

CORSO
BIENOS-AYRES
54

SEMINE PRIMAVERILI.

Prezzo per 100 chili un chilo

Erba Medica, qualità extra	L. 160 L. 4,89
Erba Medica, qualità corrente	» 139 » 4,59
Trifoglio Pratense, qual. extra	» 170 » 4,99
Trifoglio Pr. tenses, qualità corr.	» 157 » 4,70
Trifoglio Ladino Lodigiano	» 700 » 7,23
Lupinella Crocetta, seme seran.	» 101 » 4,27
Sulla o Guaderubio, seme sgr.	» 470 » 4,20
L'ajetta o Margherita	» 53 » 0,69
L'ajetta inglese o Ray Grass	» 60 » 0,9
Erba greca o Trigonilla	» 40 » 0,52
Vecola grossa, per foraggio	» 36 » 0,48
Vecola cavallina	» 37 » 0,43
Vecola comune	» 30 » 0,40
Vecola comune	» 53 » 0,60
Vecola volutata	» 70 » 0,83

Misugli di semoni foraggio per la formazione
di praterie di durata indefinita L. 1,50 al chilo.

Prezzo per un chilo

B. rhabdotele da foraggio dello Vachon	L. 2,50
B. rhabdotele da zucchero	» 4,20
Cirota da foraggio	» 5, —
Rapa da foraggio	» 3, —
Z. ocche da foraggio	» 6, —

FRUMENTONE CONQUISTATORE.

Un sacco postale di 5 chili L. 8.
100 chili L. 32 — Un chilo Cent. 40.

Prezzo per 100 chili un chilo

Frumentone dente di cavallo bianco	L. 30 L. 0,40
Frumentone giallo lombardo	» 30 » 0,40
Frumento Marzuolo Ferrarese	» 35 » 0,45
Frumento Marzuolo Am. sicano	» 40 » 0,5
Frumento Nub primaverile	» 35 » 0,45
Avena primav. Patato di Soavia	» 32 » 0,40
Avena di Lincoln	» 35 » 0,45
Orzo di primavera comune	» 30 » 0,40

ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità Sementi
d'Orto L. 6, franchia di tutte le spese
in tutto il Regno.

FIORI: Cassetta con 20 qualità di sementi di
fiori L. 3,50.

PIANTE: Alberi fruttiferi — Agrumi — Olivi
— Gelsi — Pianta per imboscate
— per Viali — per siepi da difesa — per
Ornamento — Canelli — Magnolie — Rosai
— Abeti — Cipressi — Ramiacanti — Gigli — Tu-
berose, ecc.

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA.



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO
CESENA

Corso Umberto I.° N. 10

POLVERI VICHY-GIOMMI

Preparate nei Premiati Stabilimenti per la fabbricazione delle Acque Minerali Sterilizzate
TORINO - MILANO - BOLOGNA - PESARO

L. 0.60 — 1a scatola per DIECI litri — L. 0.60

Contro Cartolina Vaglia di L. 6.60 si spediscono n. 12 scatole franche di porto. — Per L. 3.30 n. 6 scaenti SALE CARLSBAD

SCONTI SPECIALI AI RIVENDITORI

Presso la Tipografia Biasini-Tonti
si vendono gli stampati per gli
ALBERGATORI e AFFITTA CAMERE
richiesti dalla Circolare Mini-
steriale 18 Ottobre 1901.

